

necessaria alla candidatura della predetta area marina protetta alla lista ASPIM (*Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea, ovvero aree idonee a rappresentare il patrimonio della biodiversità e la sua salvaguardia nel Mediterraneo*), la cui lista già comprende 10 aree marine protette.

Inoltre, ad ottobre 2014 sono state avviate le procedure, con la collaborazione ed il supporto del Focal Point del RAC-SPA per l'Italia, per il rinnovo (da effettuarsi nel 2015) del riconoscimento dello *status* di ASPIM attraverso la relativa procedura con il RAC SPA relativamente a n. 6 aree marine protette (Torre Guaceto, Capo Caccia, Tavolara, Miramare, Plemmirio e Punta Campanella). La stessa procedura si è conclusa favorevolmente nel 2013 per l'AMP di Portofino.

Si segnala, altresì, che le specifiche attività di monitoraggio e ricerca avviate dagli Enti gestori delle aree marine protette, anche con l'utilizzo di fondi comunitari, hanno confermato che la presenza dell'area protetta innesca meccanismi ambientali efficaci ("effetto riserva") ed hanno consentito di perfezionare la regolamentazione delle attività consentite.

Alcune aree marine protette si sono dedicate anche al mantenimento della certificazione EMAS che prevede un percorso volontario impegnativo che sottopone a controllo sistematico, obiettivo e periodico il sistema di gestione, al fine di verificare il miglioramento delle prestazioni ambientali.

Altre attività: sorveglianza nelle aree marine protette

Per quanto riguarda la sorveglianza nelle aree marine protette, è stata stipulata una nuova convenzione con il Comando Generale delle Capitanerie di Porto finalizzata all'incremento dell'attività di sorveglianza nelle aree marine protette, con particolare riferimento ai periodi di maggior afflusso turistico.

Tanto si è reso necessario a fronte della crescente vastità ed eterogeneità del territorio marino da sorvegliare, delle infrazioni segnalate e della insufficiente dotazione di risorse umane, finanziarie e di mezzi messi a disposizione dal Corpo delle Capitanerie di Porto per la sorveglianza del sistema delle AMP. All'uopo gli Enti gestori hanno provveduto, secondo le proprie specifiche esigenze, a stipulare anche accordi e/o convenzione con le Capitanerie locali, anche al fine di contrastare i fenomeni illegali derivanti dalla pesca abusiva nelle zone protette.

Altresì, ai fini di supportare la sorveglianza del territorio sottoposto a tutela, gli Enti gestori hanno provveduto a coinvolgere anche altri soggetti pubblici operanti sul territorio (Forze di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestali e Polizie Locali) e/o con le Associazioni di volontariato.

3.5. Contributi alle aree marine protette

Per l'assegnazione dei finanziamenti ordinari, l'Amministrazione, alla presentazione della programmazione su modello ISEA, nonché all'inserimento dei dati da parte degli Enti gestori sul software di calcolo SODECRI ⁴, ha proceduto alla ripartizione ed al trasferimento delle quote, per un importo totale pari ad € 3.689.275,17, ed ha impegnato la quota riferita all'AMP di Regno di Nettuno pari ad € 103.630,83.

Con l'assestamento di bilancio sono state riconosciute a favore delle aree marine protette ulteriori risorse integrative per la somma di € 1.200.000,00, assegnate secondo le predette medesime percentuali di riparto. Di cui trasferite € 1.097.040,00 ed impegnate € 102.960,00.

Complessivamente, pertanto, per la gestione delle aree marine protette sono stati finanziati € 4.992.906,00 (€ 3.792.906,00 per quota riparto + € 1.200.000,00 per quota integrativa riparto).

Altresì, per le finalità delle Aree marine protette individuate dalla Direttiva del Ministro 2013 "Direttiva agli Enti Parco e alle Aree marine protette per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità" è stata stanziata nel 2014 la somma complessiva di € 1.380.000,00, individuando le quote di € 70.000,00 per le AMP ASPIM e di € 40.000,00 per le non ASPIM, a valere sul capitolo 1551 pg.1. "Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi".

Inoltre, per le attività di carattere straordinario, ancorché programmate, gli Enti gestori delle aree marine protette sono stati destinatari di finanziamenti ministeriali per un totale complessivo di € 1.111.827,18.

Infine, per la gestione annuale dei due Parchi archeologici sommersi di Baia nel golfo di Pozzuoli e di Gaiola nel golfo di Napoli, è stato trasferito l'importo di € 109.829,00, a valere sul capitolo di bilancio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare – Direzione in tab.9 dedicato ai due parchi, ai sensi di quanto previsto dalla loro legge istitutiva.

4. Riserve Naturali Statali

Le riserve naturali statali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più

⁴Il software di calcolo SODECRI, accessibile dal Portale "Naturaltalia" nella pagina "Vivi le aree Naturali", nella sezione ad hoc "Aree marine protette", permette, in base a dei criteri prestabiliti, di determinare la quota spettante ad ogni area marina per il Riparto annuale.

ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche, il cui interesse sia di rilevanza nazionale (art. 2 comma 3, legge 394/91).

La legge n. 394/91 e le sue ss.mm.ii. hanno regolamentato l'individuazione e l'istituzione delle riserve naturali statali che avviene con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare d'intesa con le Regioni interessate.

Al VI Aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette, le 146 Riserve Naturali Statali coprono una superficie complessiva di 122.755,90 ettari.

4.1. Riperimetrazioni

Nel corso dell'anno 2014 non sono pervenute richieste di riperimetrazioni.

4.2. Piani di gestione e Regolamenti

Le Riserve naturali statali sono affidate per il maggior numero (125 su 147) alla gestione del Corpo Forestale dello Stato – ex ASFD (Azienda Statale Foreste Demaniali).

Le rimanenti sono affidate a soggetti diversi:

- n. 9 riserve biogenetiche (tra quelle istituite con D.M. 13.07.77) all'Ente parco nazionale della Sila;
- n. 4 (Cratere degli Astroni, Lago di Burano, Laguna di Orbetello, Le Cesine) all'associazione ambientalista WWF;
- n. 2 (Ventotene e S. Stefano, Litorale Romano) ai Comuni, rispettivamente di Ventotene e di Roma e Fiumicino;
- n. 2 (Bosco Siro Negri, Montagna di Torricchio) all'Università, rispettivamente di Pavia e di Camerino;
- n. 1 (Gola del Furlo) alla Provincia di Pesaro e Urbino;
- n. 1 (Torre Guaceto) ad un Consorzio - Comune di Brindisi, Comune di Carovigno, WWF;
- n. 1 (Isola di Vivara) a un Comitato di Gestione permanente;
- n. 1 (Abbadia di Fiastra) alla Fondazione Giustiniani Bandini, proprietaria della stessa;
- n. 1 (Tenuta di Castelporziano) al Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica.

La legge 394/91 e ss. mm. ii. stabilisce, all'art. 17, che le Riserve naturali statali si dotino del Piano di gestione e del relativo Regolamento attuativo (adottati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sentite le Regioni a statuto ordinario e d'intesa con quelle a statuto speciale e con le Province autonome di Trento e Bolzano).

Sono proseguite le attività per l'adozione del Piano di gestione e del relativo regolamento attuativo, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 394/91, della Riserva naturale statale "Gola del Furlo", istituita con D. M. 6 febbraio 2001, la cui proposta è stata trasmessa dal soggetto gestore Provincia di Pesaro e Urbino.

Gli schemi del Piano di gestione e del relativo Regolamento attuativo, aggiornati ad esito dell'istruttoria condotta con la partecipazione attiva dell'ente gestore, sono stati trasmessi nel gennaio 2104 allo stesso ente gestore che li ha approvati con la Deliberazione di Giunta Provinciale n. 31 del 20.02.2014.

Pertanto, in data 28.02.14 i due documenti sono stati trasmessi per il richiesto parere della Regione Marche che, con delibera di giunta n. 665 del 04.06.14, ha espresso parere favorevole, subordinandolo all'accoglimento di prescrizioni e proponendo osservazioni all' articolato del Regolamento.

Le prescrizioni e le osservazioni formulate sono state oggetto di esame e valutazione e recepite ove accoglibili e si è, quindi, provveduto alla predisposizione del testo finale.

Il Piano di gestione in uno con il relativo Regolamento attuativo, è stato adottato con D.M. del 16 settembre 2014 (comunicato in GU 238 del 13.10.14).

Sono proseguite le attività relative al Piano di gestione della RNS "Saline di Tarquinia" ed è stata avviata l'istruttoria preliminare per il Piano di gestione della RNS "Abbadia di Fiastra".

4.3. Trasferimento della gestione delle R. N. S. situate nei Parchi nazionali agli Enti Parco

Nel corso del 2014, è proseguita l'interlocuzione con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e con l'Avvocatura Generale dello Stato, al fine di definire il rapporto tra la procedura prevista dalla legge 6 febbraio 2004, n. 36 recante "*Nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato*" per il passaggio della gestione delle Riserve Naturali dello Stato, situate all'interno dei parchi nazionali ai medesimi enti parco nazionali, e le disposizioni di cui al d.lgs. 85/2010 recante "*Attribuzioni a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni di un proprio patrimonio in attuazione dell'art. 19, della legge 42/2009*" che all'art. 5, comma 2, ha stabilito che tra i beni esclusi dal trasferimento a titolo non oneroso agli enti territoriali minori di beni di proprietà statale rientrano, oltre ai parchi nazionali, anche le riserve naturali statali.

4.4. Contributo ordinario alle RNS

Per la gestione delle Riserve naturali dello Stato: Abbadia di Fiastra, Bosco Siro Negri, Cratere degli Astroni, Gola del Furlo, Isola di Vivara, Isole di Ventotene e S. Stefano, Lago di Burano, Laguna di Orbetello di Ponente, Le Cesine, Litorale Romano, Montagna di Torricchio, Tenuta di Castelporziano, Torre Guaceto e Valle Averno, sono stati assegnati, nell'ambito delle risorse del capitolo 1552, p.g.1, i fondi necessari per le spese di natura obbligatoria dichiarate dagli enti gestori pari ad € 3.432.842,56.

5. I Parchi e le Riserve regionali

I parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali (art. 2 comma 2 legge 394/91).

Le riserve naturali regionali sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche (art. 2 comma 3, legge 394/91).

Per quanto riguarda le aree naturali protette di interesse regionale, la legge n. 394/91 ha stabilito i principi cardine attraverso la predisposizione di norme quadro, tutte improntate all'attribuzione alle autonomie locali - Province, Comunità Montane e Comuni - da parte delle Regioni di funzioni rilevanti come la partecipazione ai procedimenti istitutivi e la gestione delle stesse. Tale impostazione è stata ribadita, e anzi, rafforzata dalla Legge Bassanini e dal d.lgs. n. 112/98, attuativo della legge medesima.

L'art. 24 della legge prevede che ciascun Parco regionale, in relazione alla peculiarità dell'area interessata, stabilisca, con apposito statuto, la forma organizzativa più adeguata.

6. Le aree protette ai sensi della legge n. 394/91 e la rete natura 2000

La Comunità Europea, al fine della conservazione della diversità biologica, degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ha previsto, nella Direttiva 92/43/CEE detta "Habitat", l'istituzione di un sistema coordinato e coerente di aree, denominato "Rete Natura 2000" e

costituito da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e da Zone di Protezione Speciale (ZPS). La Direttiva Habitat è stata recepita in Italia con il DPR 357/97, integrato con il DPR 120/03.

Le Zone di Protezione Speciale sono già previste da un'altra Direttiva Comunitaria la 09/147/CE (già 79/409/CEE), detta "Uccelli" - recepita in Italia con la legge n. 157/92 - e individuate dagli Stati membri per la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici.

Le Zone Speciali di Conservazione sono designate, d'intesa con le regioni, con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sulla base di una procedura che prevede l'individuazione da parte degli Stati membri di proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e la successiva adozione, da parte della Commissione Europea, dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Ad oggi sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2314 SIC, 367 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione, e 610 ZPS; di queste, 335 sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS. Le ZPS interessano oltre il 14% del territorio nazionale, i SIC oltre il 16% e le ZSC lo 1,5%; i siti della rete Natura 2000 coprono complessivamente il 21% del territorio nazionale, corrispondente a 6.391.383 ettari.

La Rete Natura 2000 interessa in Italia le regioni biogeografiche alpina, continentale e mediterranea.

L'articolo 2 della legge n. 394/91 dopo aver classificato le aree naturali protette in parchi nazionali, parchi regionali, riserve naturali statali e regionali, e aree marine protette, ha attribuito al Comitato per le aree naturali protette - soppresso dall'art. 7 del D. L.vo n. 281/97 e le cui funzioni sono ora esercitate dalla Conferenza Stato-Regioni - la potestà di "*operare ulteriori classificazioni delle aree protette per le finalità della presente legge e allo scopo di rendere efficaci i tipi di protezione previsti dalle convenzioni internazionali...*"

Il Comitato per le aree naturali protette con la deliberazione 2 dicembre 1996 ha, quindi, stabilito l'inserimento delle Zone di Protezione Speciale e delle Zone Speciali di Conservazione (Siti Natura 2000) nella classificazione delle aree naturali protette.

Tale scelta ha portato una conflittualità interpretativa, da una parte sostenendosi che la deliberazione del Comitato comportasse l'applicabilità anche ai siti Natura 2000 delle misure di salvaguardia e dei divieti previsti dalla legge n. 394/91, dall'altra che volontà del Comitato fosse stata semplicemente l'ampliamento del sistema delle aree protette, non volendo questo significare che si dovesse applicare ai siti comunitari il regime di tutela previsto dalla legge n. 394/91 ma solo la disciplina prevista dalla direttive comunitarie e dagli strumenti di recepimento nazionale, cioè dal D.P.R. n. 357/97 come modificato e integrato dal D.P.R. 120/03.

La normativa di recepimento sopraccitata attribuisce alle regioni e province autonome il compito di assicurare le misure opportune per evitare il degrado dei siti Natura 2000 (art. 4 comma 1) e di adottare le misure di conservazione necessarie, conformi alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie per cui i siti sono stati individuati (art. 4 comma 2); tali misure di conservazione possono implicare l'adozione di piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali. Per i siti Natura 2000 ricadenti all'interno di aree protette, il DPR n. 357/97 e s.m.i. stabilisce che vengano applicate le misure di conservazione per queste previste dalla L. 394/91 e dalla normativa regionale di recepimento; per le porzioni dei siti Natura 2000 ricadenti all'esterno dei perimetri delle aree naturali protette le regioni hanno il compito di adottare le misure di conservazione opportune e le eventuali norme di gestione (art. 4 comma 3).

L'emanazione del decreto 17 ottobre 2007 "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*" ha integrato la disciplina inerente la gestione dei siti della Rete Natura 2000 individuando i criteri minimi uniformi sulla cui base le regioni e le province autonome sono tenute ad adottare le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per tali aree. Tale decreto stabilisce tra l'altro che la gestione delle ZSC o delle ZPS ricadenti del tutto o in parte all'interno di un'area naturale protetta o di aree marine protette di rilievo nazionale rimanga affidata all'ente gestore dell'area protetta.

Nel marzo 2008, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ha deliberato modifiche alla deliberazione 2 dicembre 1996 "Classificazione delle aree protette" del Comitato per le aree naturali protette facendo definitiva chiarezza sul regime di protezione da applicare ai siti della Rete Natura 2000: alle ZSC e alle ZPS si applica la disciplina di tutela prevista dal DPR 357/97 come modificato e integrato dal DPR 120/03, dal decreto del Ministro dell'ambiente 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000", dal decreto 17 ottobre 2007 e dai provvedimenti regionali.

Il processo di designazione delle ZSC, prevede scadenze differenziate a seconda delle regioni biogeografiche di appartenenza in base alla prima adozione, da parte della Commissione Europea, delle liste dei SIC. Nel 2014 sono state designate le seguenti ZSC:

- con decreto del 28/03/2014 sono state designate 123 ZSC della Provincia Autonoma di Trento;
- con decreto del 30/04/2014 sono state designate 46 ZSC della Lombardia;
- con decreto del 07/07/2014 sono state designate 95 ZSC dell'Umbria.

Nelle restanti Regioni e Province Autonome prosegue il lavoro di definizione delle misure di conservazione sito-specifiche funzionali alla successiva designazione con decreto ministeriale, anche alla luce dell'apertura del caso EU pilot 4999/13/ENVI da parte della Commissione europea.

Per quanto riguarda i siti all'interno delle aree protette di rilievo nazionale prosegue il lavoro, iniziato nel marzo 2009, mirato all'integrazione, negli strumenti pianificatori e regolamentari delle Aree Naturali Protette di rilievo nazionale, delle misure di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, per consentire la designazione di tali siti come ZSC. A tal fine sono già stati integrati i Regolamenti di diverse aree protette nazionali, sia marine che terrestri.

La piena applicazione della Rete Natura 2000 rientra, altresì, fra le priorità individuate nell'Area di Lavoro 2 della Strategia Nazionale per la Biodiversità approvata il 7 ottobre 2010 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, in piena sintonia anche con gli impegni che discendono dall'Obiettivo 1 della nuova Strategia per la Biodiversità dell'Unione Europea COM (2011) 244.



Allegato 1

*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DI CONCERTO CON IL
MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

DECRETI MINISTRO - REGISTRAZIONE
0000010 del 20/01/2015

VISTA la legge 8 luglio 1986, n. 349 istitutiva del Ministero dell'ambiente;

VISTA la legge 6 dicembre 1991, n. 394 legge quadro sulle aree protette;

VISTA la legge 28 dicembre 1995, n. 549 recante "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica." ed in particolare l'art. 1, comma 40 ai sensi del quale gli importi dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, di cui alla tabella A allegata alla legge medesima, sono iscritti in un unico capitolo nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato ed il relativo riparto è annualmente effettuato da ciascun Ministro, con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti;

VISTA la legge 8 ottobre 1997, n. 344 recante "Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale";

VISTA la legge 9 dicembre 1998, n. 426 recante "Nuovi interventi in campo ambientale";

VISTA la legge 23 marzo 2001, n. 93 recante “Disposizioni in campo ambientale”;

VISTA la legge 31 luglio 2002, n. 179 recante “Disposizioni in materia ambientale”;

VISTA la legge 27 dicembre 2013, n. 147 recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)”, pubblicata sulla G.U. n.302 del 27.12.2013 - Supplemento Ordinario n. 87;

VISTA la legge 24 dicembre 2013, n. 148 recante “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014 -2016”, pubblicata sulla G.U. n. 302 del 27.12.2013 - Supplemento Ordinario n. 88;

VISTO il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 27 dicembre 2013 recante “Ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016”, pubblicata sulla G.U. n. 305 del 31.12.2013 - Supplemento Ordinario n. 90;

VISTO, in particolare, lo stanziamento iscritto in tabella 9 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - alla Missione “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”(18), Programma “Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino” (13), capitolo 1551, piano gestionale 1 - Somma da erogare a Enti, Istituti, Associazioni, Fondazioni ed altri organismi, pari ad euro 5.826.000,00;

CONSIDERATO che, per effetto del decreto legge n. 35 dell'8 aprile 2013, del decreto legge n.4 del 28 gennaio 2014 e del decreto legge n.66 del 24 aprile 2014, sul piano gestionale 1 del capitolo 1551, è intervenuto un accantonamento, in termini di competenza e di cassa, di euro 896.597,00;

CONSIDERATO che la somma attribuibile, ai fini del riparto del capitolo 1551, piano gestionale 1, in conseguenza del citato accantonamento in diminuzione, è pari ad euro 4.929.403,00;

RITENUTO di dover integrare, almeno parzialmente, i fondi previsti sul capitolo 1551 piano gestionale 1, si è provveduto a richiedere una variazione integrativa in assestato di euro 450.000,00;

CONSIDERATO che le suddette risorse sono destinate agli Enti Parco nazionali, alle Arce Marine Protette nazionali, ad azioni di rilevanza nazionale, al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, al Parco museo delle Miniere dell'Amiata, al Parco museo minerario delle Miniere di zolfo delle Marche ed alle quote annuali di contributo finanziario per l'adesione dello Stato italiano alle Convenzioni internazionali di Washington (CITES), di Bonn e di Rio de Janeiro in materia, rispettivamente, di commercio internazionale di flora e di fauna minacciate da estinzione, di tutela delle specie migratorie e di salvaguardia della biodiversità;

CONSIDERATO che nell'esercizio finanziario 2013 è stata emanata, dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la seconda "Direttiva per l'impiego prioritario delle risorse finanziarie assegnate ex cap. 1551: indirizzo per le attività dirette alla conservazione della biodiversità", quale strumento di indirizzo per la pianificazione degli obiettivi di miglioramento delle performance degli enti parco nel quadro delle finalità istitutive delle aree protette promosse dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394;

CONSIDERATO che in attuazione della predetta Direttiva, emanata nel 2013, sono state avviate alcune importanti azioni di sistema di rilevanza nazionale che hanno avuto attuazione in parte nel 2014 e che con i Protocolli d'Intesa siglati nel 2014 dagli enti interessati si completeranno le azioni nel 2015;

CONSIDERATO che è stata approvato lo schema di eco rendiconto naturalistico per le aree marine protette, secondo quanto previsto dalla citata Direttiva del 2013 e che è necessario implementare le attività per la realizzazione del progetto differenziando tra aree ASPIM e non ASPIM;

RITENUTO di dover continuare a garantire azioni di rilevanza nazionale;

CONSIDERATO che per la voce "Azioni di rilevanza nazionale" si è ritenuto di riservare una quota pari ad euro 154.403,00, su cui verranno compensati eventuali accantonamenti o disaccantonamenti sul capitolo 1551 p.g. 1;

VISTO il VI aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette allegato al Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 aprile 2010, pubblicato in suppl. ord. n. 115 alla G.U. - serie generale - del 31 maggio 2010, n. 125;

VISTO il R.D.L. 3 dicembre 1922, n. 1584 - come modificato ed integrato dal R.D.L. 24 gennaio 1924, n.168 e dal D.P.R. 3 ottobre 1979 - concernente la costituzione del Parco nazionale del Gran Paradiso;

VISTA la legge 21 ottobre 1950, n. 991 recante " Ricostituzione dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo " nonché il D.P.C.M. del 26 novembre 1993 recante " Adeguamento ai principi della legge-quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394, della disciplina dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo ";

VISTA la legge 24 aprile 1935, n. 740 istitutiva del Parco nazionale dello Stelvio, nonché il D.P.C.M. 26 novembre 1993 costitutivo del Consorzio dello stesso Parco in applicazione della Legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394;

VISTI i D.P.R. relativi all'istituzione degli Enti Parco di seguito indicati:

- 12 luglio 1993 per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna;
- 12 luglio 1993 per il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi;
- 6 agosto 1993 per il Parco nazionale dei Monti Sibillini;
- 15 novembre 1993 per il Parco nazionale del Pollino;
- 23 novembre 1993 per il Parco nazionale della Val Grande;
- 14 gennaio 1994 per il Parco nazionale dell'Aspromonte;
- 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
- 5 giugno 1995 per il Parco nazionale della Majella;
- 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Vesuvio;
- 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Gargano;
- 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- 17 maggio 1996 per il Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena;
- 22 luglio 1996 per il Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano;
- 6 ottobre 1999 per il Parco nazionale delle Cinque Terre;
- 21 maggio 2001 per il Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano;
- 3 ottobre 2002 per il Parco nazionale dell'Asinara;
- 14 novembre 2002 per il Parco nazionale della Sila;
- 10 marzo 2004 per il Parco nazionale dell'Alta Murgia;
- 4 aprile 2005 per il Parco nazionale del Circeo;
- 8 dicembre 2007 per il Parco nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese;

VISTI i decreti relativi all'istituzione delle Aree Marine protette di seguito indicati:

- 7 maggio 2007 per "Isola di Bergeggi" ;
- 20 settembre 2002 per "Capo Caccia - Isola Piana";
- 3 agosto 1999 per "Capo Carbonara";
- 24 luglio 2002 per "Capo Gallo-Isola delle Femmine";
- 27 dicembre 1991 per "Capo Rizzuto";
- 7 dicembre 1989 (e successive modifiche) per "Isole Ciclopi";
- 27 dicembre 1991 (e successive modifiche) per "Isole Egadi";
- 2 aprile 1987 per "Miramare";
- 21 ottobre 2002 per "Isole Pelagie";
- 15 settembre 2004 per "Plemmirio";
- 12 dicembre 1997 per "Porto Cesareo";
- 26 aprile 1999 per "Portofino";
- 12 dicembre 1997 (e successive modifiche) per "Punta Campanella";
- 27 dicembre 2007 per "Regno di Nettuno";
- 29 novembre 2000 per "Secche di Tor Paterno";
- 12 dicembre 1997 (e successive modifiche) per "Penisola del Sinis-Isola Mal di Ventre";
- 12 dicembre 1997 (e successive modifiche) per "Tavolara - Punta Coda Cavallo";
- 12 novembre 1989 "Isola di Ustica";
- 28 luglio 2009 per "Secche della Meloria";
- 28 luglio 2009 per "Torre del Cerrano";
- 13 agosto 2002 per "Isola di Asinara" - Ente gestore Parco nazionale dell'Asinara;
- 27 dicembre 1991 per "Cinque Terre" Ente gestore Parco nazionale delle Cinque Terre;
- 4 dicembre 1991 per "Torre Guaceto" Ente gestore Consorzio tra i Comuni di Brindisi, Carovigno e WWF Italia;
- 14 luglio 1989 per "Isole Tremiti" Ente gestore Parco nazionale del Gargano;
- 12 dicembre 1997 per "Isole di Ventotene e S. Stefano" Ente gestore Comune di Ventotene;
- 21 ottobre 2009 per "Costa degli Infreschi e della Masseta" Ente gestore Parco nazionale Cilento;
- 21 ottobre 2009 per "S. Maria di Castellabate" Ente gestore Parco nazionale Cilento;

VISTA la Convenzione di Washington sul commercio internazionale di flora e di fauna minacciate da estinzione (CITES), ratificata con legge 19 dicembre 1975 n. 874, che prevede una partecipazione finanziaria annua dello Stato italiano;

VISTA la Convenzione internazionale di Bonn sulle specie migratorie, ratificata con legge 25 gennaio 1983 n. 42, che prevede un contributo finanziario di adesione annuo da parte dello Stato italiano;

VISTA la legge 23 dicembre 2000 n. 388, art. 114, comma 14, che, *al fine di conservare e valorizzare, anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale*, ha previsto l'istituzione del Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e del Parco museo delle miniere dell'Amiata;

VISTI i decreti ministeriali del 28 febbraio 2002, pubblicati in G.U. n. 102 del 3 maggio 2002 e n. 107 del 9 maggio 2002, con cui il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, d'intesa con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e con la Regione Toscana, ha istituito rispettivamente il Parco museo delle miniere dell'Amiata ed il Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane;

VISTA la legge 23 marzo 2001 n. 93, art. 15, comma 2 che, *al fine di conservare e valorizzare, anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale*, ha previsto l'istituzione del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche;

VISTO il decreto ministeriale del 20 aprile 2005, pubblicato in G.U. n. 156 del 7 luglio 2005, con cui il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, d'intesa con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e con la Regione Marche, ha istituito il Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche;

VISTE le relazioni inoltrate alla Camera dei Deputati ed al Senato della Repubblica per i prescritti pareri di legge;

VISTO il parere favorevole espresso dalla 13^a Commissione permanente - Territorio, Ambiente, Beni Ambientali - del Senato della Repubblica, in data 28 ottobre 2014;

VISTO il parere favorevole espresso dalla 8^a Commissione permanente - Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici - della Camera dei Deputati, in data 25 novembre 2014;

DECRETA

Lo stanziamento di competenza del capitolo 1551, piano gestionale 1, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per l'anno finanziario 2014 destinato ad Enti, Istituti, Associazioni, Fondazioni ed altri organismi, pari ad euro 4.929.403,00, è ripartito come segue:

Enti Parco Nazionali (la quota attribuita a ciascuno degli Enti Parco è indicata nella prima colonna dell' Allegato A, parte integrante del presente decreto)	€ 2.410.000,00
Arce Marine Nazionali (la quota attribuita a ciascuna delle Arce Marine è indicata nell' Allegato B, parte integrante del presente decreto)	€ 1.380.000,00
Azioni di rilevanza nazionale	€ 154.403,00
Convenzione CITES	€ 260.000,00
Convenzione Bonn	€ 205.000,00
Parco delle Colline metallifere grossetane	€ 200.000,00
Parco delle Miniere dell'Amiata	€ 200.000,00
Parco delle Miniere dello zolfo delle Marche	€ 120.000,00
Totale	€ 4.929.403,00

I fondi che perverranno a seguito della richiesta di variazione compensativa in assestato pari ad euro 450.000,00 saranno ripartiti come segue:

Enti Parco Nazionali (la quota attribuita a ciascuno degli Enti Parco è indicata nella seconda colonna dell'Allegato A, parte integrante del presente decreto)	€ 300.000,00
Parco delle Colline metallifere grossetane	€ 50.000,00
Parco delle Miniere dell'Amiata	€ 50.000,00
Parco delle Miniere dello zolfo delle Marche	€ 50.000,00
Totale	€ 450.000,00

Il presente decreto viene trasmesso ai competenti organi di controllo per la registrazione.

Roma, 31.12.2014

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA
E DELLE FINANZE

